

at tu per tu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini



Periodico
Numero 37
Agosto 2019

Editoriale

Da Moghegno ad Abu Dhabi

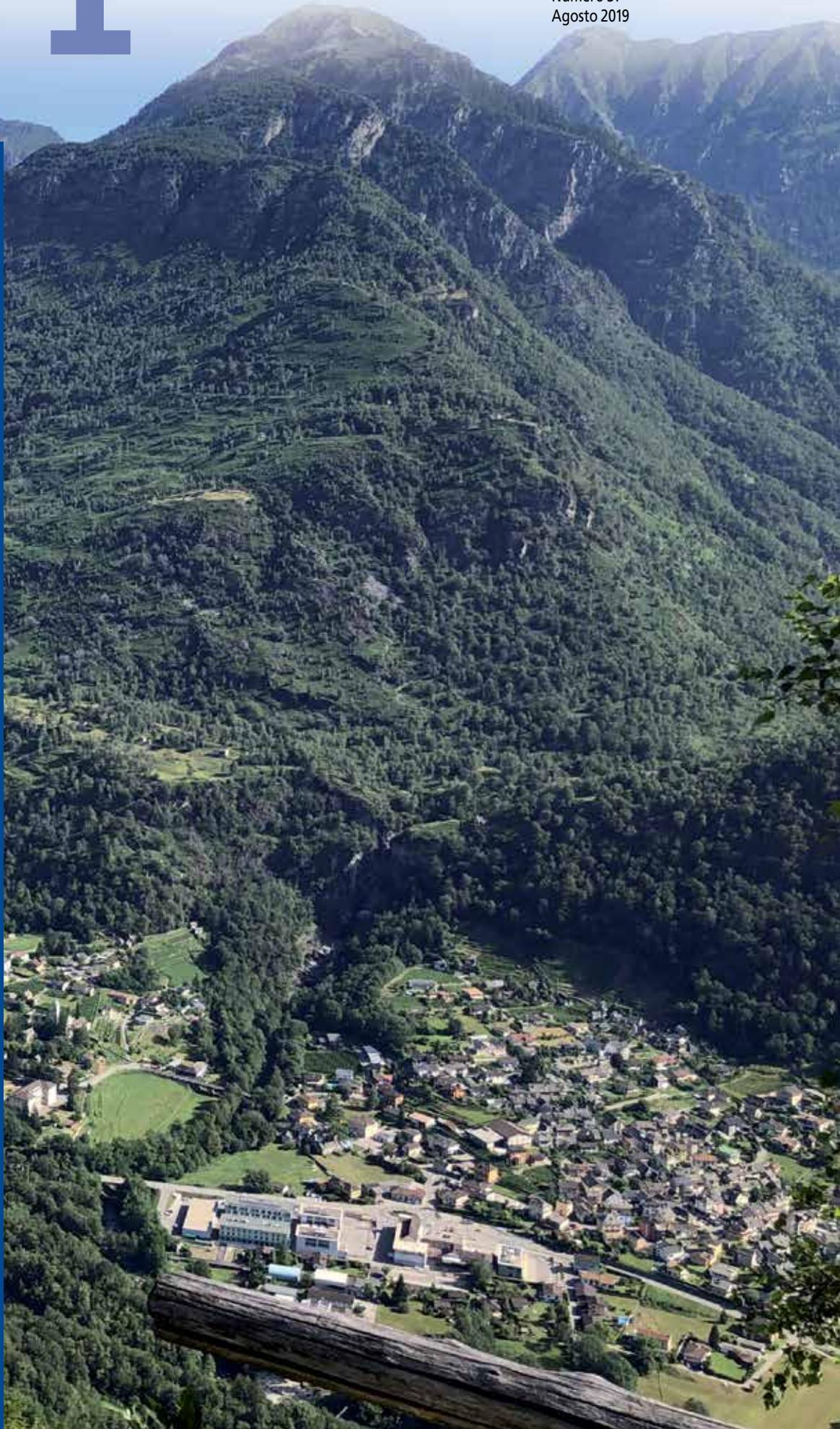
Gabrielle Tippy Mossi,
monitrice Tennisabili TC Giubiasco

“Nel 2019 i prossimi giochi mondiali di Special Olympics si terranno ad Abu Dhabi!” Ne avevamo parlato a inizio 2018 durante una trasferta a Bienne per un torneo di tennis organizzato da Special Olympics. Non ricordo più cosa avevo risposto, rammento però di aver pensato che sarebbe stato bellissimo poter partecipare a un tale evento sportivo planetario: le Olimpiadi per sportivi con disabilità mentale! A metà giugno 2018 arriva la notizia: il gruppo Tennisabili del TC Giubiasco è stato selezionato per partecipare ai World Summer Games di Abu Dhabi con due atleti. Inizia così il lavoro di preparazione, il tempo stringe. Due allenamenti a settimana, partecipazioni a tornei, campi di allenamento e ritrovi con la delegazione svizzera, un programma impegnativo per Sandra e Fernando al di fuori dalle ore di lavoro. Alla preparazione sportiva si aggiungono appuntamenti per la promozione dell'evento assieme alla piccola delegazione ticinese, con i compagni delle bocce e della vela.

Il tempo vola e, tra preamboli amministrativi, valigie e preparazione del materiale, eccoci oramai giunti negli Emirati. Dopo un paio di giorni di ambientamento a Sharja, dove scopriamo la cultura e le tradizioni del paese che ci ospita, finalmente si va ad Abu Dhabi per le competizioni sportive. Le gare di tennis si svolgono presso la Zayed Sport City, una modernissima struttura di tennis con 8 campi, dove hanno giocato anche campioni come Federer. Durante i primi giorni del torneo si svolgono le gare di divisioning, partite di qualifica per determinare la suddivisione nelle diverse categorie. Il divisioning garantisce che ogni atleta competa nella categoria adatta a lui, con compagni dalle stesse capacità sportive e cognitive. Sono due giorni intensi; il caldo, il campo nuovo e, non da ultimo, la lingua. Basta infatti pensare che ad esempio i punti si contano in inglese. C'è un ambiente competitivo, siamo alle Olimpiadi e tutti vogliono vincere.

Le regole di gioco del tennis di Special Olympics sono uguali alle regole normali, i campi sono gli stessi, cambiamo solo le palline per certe categorie e la durata di gioco. Anche se ci troviamo in un luogo di vacanze, le nostre giornate sono tutt'altro che tranquille e rilassanti: le passiamo sui campi da tennis e la sera torniamo in albergo stanchi, con giusto il tempo di mandare qualche messaggio ai famigliari rimasti in Ticino.

continua a pagina 3



Ufficio Tecnico: lavori terminati



@Fotogarbani

Bike Sharing

Dal 24 giugno scorso sono ufficialmente operative le stazioni di Bike Sharing nel Comune di Maggia, più precisamente nelle frazioni di Aurigeno, Maggia, Lodano e Someo.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria comunale o sul sito www.maggia.ch/files/bike_sharing o scaricando il prospetto informativo, distribuito a tutti i fuochi, dal sito: www.maggia.ch/albo/2019-06-18-novita-ebike-disponibili-anche-sul-territorio-del-comune-di-maggia.



Graffiti piazze rifiuti

Le piazze di raccolta rifiuti dei Ronchini di Aurigeno e di Moghegno sono state recentemente abbellite con due nuove opere delle sorelle Chiara e Sofia Frei di Cevio. Come già fatto in precedenza a Coglio e Someo, anche in questo caso i graffiti realizzati con colori sgargianti sono una libera interpretazione in chiave moderna dei blasoni dei vecchi Comuni di Aurigeno e Moghegno. Nei prossimi anni verranno decorate anche le rimanenti piazze rifiuti del Comune.



Videosorveglianza

Nelle scorse settimane si è conclusa la posa delle telecamere di videosorveglianza nelle piazze rifiuti delle frazioni di Maggia. Le videocamere sono operative e i trasgressori incorreranno in sanzioni.



Strada Moghegno-Lodano

La strada che permette il transito tra Moghegno e Lodano in sponda destra è nuovamente transitabile regolarmente dopo l'esecuzione dei lavori di interrimento della linea elettrica di media tensione, di elettrificazione del comparto e il rifacimento del manto stradale.



Strada Mulino a Maggia

È nuovamente agibile la strada del comparto "Mulino" a Maggia, dopo la posa delle sottostrutture, l'allargamento e la posa del manto stradale.



Nuovo autoveicolo

L'Azienda dell'acqua potabile è stata dotata di un nuovo autoveicolo VW Caddy attrezzato per gli interventi ordinari e straordinari nella gestione degli acquedotti comunali.

Consiglio comunale seduta dell'11 giugno 2019

- È concesso un credito di CHF 150'000 per la riparazione e la sostituzione parziale del sistema di adduzione, di riscaldamento e per opere di miglioria dello stabile che ospita la scuola dell'infanzia di Maggia.
- È concesso un credito di CHF 65'000 per i lavori di ricostruzione parziale del muro di sostegno esistente posto sul mappale 1496 RFD Moghegno in zona Valescia.
- È concesso alla Delegazione consortile un credito di CHF 1'165'000 per il completamento della tappa 1 e quale credito supplementario per il progetto di risanamento e ampliamento del Centro scuola, sport e cultura presso il Centro scolastico della bassa Vallemaggia.

segue dalla prima pagina

Con l'inizio del torneo finale la tensione sale: le prossime partite valgono per le medaglie. Sandra e Fernando partecipano sia al torneo di singolo che a quello di doppio. Fernando gioca il doppio con un compagno di Zugo con il quale non vi è nessun problema di comunicazione, poiché in campo si parla "il tennis"! Delle partite finali mi rimane il ricordo di tanta emozione, una lotta punto dopo punto, il tifo dei compagni sugli spalti, i consigli in campo come coach, la tensione, i sorrisi nei momenti magici, che vanno ben oltre le medaglie o un risultato sportivo. Siamo tornati in Ticino cambiati da questa esperienza sportiva e umana. Per Special Olympics la partecipazione a un evento del genere deve andare oltre allo sport e costituire un'occasione di arricchimento personale per gli atleti, portando loro maggiore autostima, indipendenza e fiducia nei propri mezzi. Per Fernando e Sandra l'esperienza di Abu Dhabi ha sicuramente raggiunto anche questo obiettivo!



Gabrielle Tippy Mossi

Settantesimo dalla Visita della Madonna Pellegrina

A 70 anni dalla Visita della Madonna Pellegrina, evento che ha segnato la storia della Chiesa del Cantone Ticino del secolo scorso e che coinvolse buona parte della popolazione ticinese, abbiamo voluto ricordare e conoscere meglio questo viaggio voluto dall'allora Vescono Angelo Jelmini per rafforzare la fede e l'influenza della Chiesa tra il popolo.

In quegli anni, dopo le privazioni e le difficoltà affrontate durante la seconda guerra mondiale, il Ticino iniziava un periodo di crescita economica che avrebbe portato ad un grande cambiamento sociale con lo spopolamento delle valli e l'abbandono della pastorizia e dell'agricoltura per impieghi più remunerativi e sicuri in fabbriche, ferrovie, banche, ecc.

Perché la visita

Nel 1948 il vescovo Angelo Jelmini annunciò l'anno mariano con la "Grande visita della Madonna Pellegrina" da effettuare nelle parrocchie del Cantone Ticino affidandone l'organizzazione al centro diocesano dell'Azione Cattolica. Desiderio del Vescovo era quello di preparare il successivo Anno Santo (1950) indetto da Papa Pio XII. In quegli anni in diverse nazioni europee, negli Stati Uniti e alcuni paesi africani si erano svolti diversi Pergrinatio Mariae.

L'organizzazione

Don Alfredo Leber, assistente dell'Azione Cattolica giovanile, venne inviato in Italia per rendersi conto dell'effetto del pellegrinaggio mariano ivi organizzato e ne tornò entusiasta; in breve tempo venne pianificato l'itinerario e il modus operandi da adottare. La scelta dell'effigie da portare nelle diverse contrade non fu difficile: la Madonna del Sasso, consi-

derata la "patrona del Ticino" e venerata in tutto il Cantone.

La statua, opera lignea della fine del '400 ed attribuita a Domenico Merzagora, non raggiungeva il metro d'altezza e il problema del suo trasporto fu risolto adattando una comoda auto sopra la quale venne realizzato un trono sul quale posare l'effigie illuminata da due fari per permetterne la visione nel corso del viaggio notturno. Vennero inoltre realizzati dei fiori con finissime piume fatte arrivare per l'occasione da Parigi.

La Madonna naturalmente non poteva viaggiare sola e quali accompagnatori vengono designati due sacerdoti: un Missionario del Sodalizio diocesano del Cuore Immacolato di Maria e un Padre Cappuccino. Il Centro Diocesano di Azione Cattolica curò la stampa di un libretto che venne distribuito in tutto il Ticino. Il fascicolo doveva essere una guida alla preghiera e al canto popolare e invitava a non voler vivere la visita della statua solo come un fatto esteriore e superficiale ma più ad un momento di introspezione e di preghiera. Le testimonianze dell'epoca rendono però evidente come in alcune parrocchie si fosse scatenata una gara a chi allestiva l'altare più pomposo, l'arco più imponente, la luminaria più sfavillante, la decorazione più ricca di fronzoli e frivolezze.

Nel corso dei tre mesi di viaggio giunsero in Ticino dalla Riviera Ligure quasi 500 000 garofani prevalentemente bianchi usati per le decorazioni di altari, chiese e oratori.

Il viaggio

Il 3 luglio 1949 la venerata Effigie della Madonna del Sasso lasciò dopo quasi 500 anni il

Suo Santuario e diventò Pellegrina partendo alla volta di Morbio Inferiore. Dopo aver percorso le terre del Mendrisiotto si spostò nel Luganese, nel Locarnese e il 16 maggio giunse in Vallemaggia transitando da Avegno per poi giungere a Gordevio per la funzione notturna, dove, nota stonata, vennero fatti scoppiare alcuni Bengala contravvenendo a quanto disposto dall'organizzazione.

Tra il 16 e il 18 maggio la Madonna Pellegrina percorse a più riprese le strade dei vecchi comuni di Maggia visitando chiese, oratori, frazioni, fabbriche, cave, case anziani, scuole e piazze ricevendo sempre una calorosa accoglienza. Va segnalato che al Suo arrivo a Maggia vennero fatti scoppiare alcuni fuochi d'artificio, così come già successo a Gordevio. Le cronache dell'epoca riportano: "... Vogliamo sperare che, la parentesi delle stelle filanti sia chiusa per sempre. In caso contrario il centro diocesano che ha la responsabilità dell'organizzazione della Grande Visita della Madonna pellegrina sarebbe costretto a prendere gravi decisioni. E se l'ordine non verrà rispettato, potrebbe anche capitare di vedere la macchina con la Madonna Pellegrina passare oltre... verso lidi più tranquilli. In altre occasioni si può sparare fin che si vuole. Per la Madonna Pellegrina si deve non sparare ma pregare..." I maggesi non apprezzarono il rimprovero e nei giorni seguenti alcuni cittadini telefonarono e scrissero alla redazione del Giornale del Popolo per esprimere il loro disappunto e per segnalare quanto di buono era stato fatto per accogliere degnamente la Madonna. Nelle settimane precedenti erano stati confezionati ben 5 chilometri di festoni con il coinvolgimento della popolazione intera.

Alcuni giorni dopo il Giornale del Popolo, ad introduzione della visita a Cevio, ritornò sull'avvenimento cercando di smorzare i toni e per rassicurare i fedeli che il grande impegno dei cittadini di Maggia non era passato inosservato e che: "...La parrocchia di Maggia si è fatta onore e merita sincera lode come la meritano tutti i paesi della Vallemaggia per i quali già è passata la celeste Pellegrina..."

A Maggia sembra sia successo un altro avvenimento particolare che però non è riportato nel diario giornaliero e per il quale ci sono solo testimonianze verbali.

Quando la Madonna transitò tra le stradine nei pressi dell'oratorio della Madonna del Carmelo, la statua urtò contro un tetto o una scala e il Bambino perse un braccio senza che nessuno se ne accorgesse. Un giovane di Maggia lo raccolse e lo riportò in Parrocchia riposizionandolo al suo posto.

Il corteo, dopo la sosta a Maggia, durante la quale visitò Aurigeno, Moghegno e Lodano, salì verso Giumaglio, visitando brevemente pure Coglio.

In seguito giunse a Someo dove alcune delle "case degli emigranti" non portavano segni dell'interesse per l'avvenimento e non erano decorate con ghirlande o lumini mentre nel corso della processione alla "Capèla Nova" il corteo si fermò davanti ad uno degli altari realizzato con cura davanti ad una casa privata. Particolare fu la visita alle cave di Riveo, sponda destra, dove alcuni giorni prima un operaio era rimasto gravemente ferito.

Da Someo la Madonna Pellegrina si diresse verso Cevio da dove proseguì per il resto della Vallemaggia.

Il 22 maggio la Madonna Pellegrina lasciò i

di Rita Omini

confini distrettuali per proseguire verso il Locarnese, Bellinzonese e Tre Valli.

Il ritorno a casa

Dopo aver percorso in lungo e in largo le terre del Ticino trascorrendo due mesi nel Sottoce-neri e due mesi nel Sopraceneri, aver visitato Parrocchie, oratori, scuole, asili, penitenziario, ospedali, fabbriche, cave, garage, falegnamerie, eccetera, il 3 luglio 1949 la Madonna Pellegrina tornò a Locarno. Circa 20'000 fedeli, di cui numerosi i nostri concittadini, l'accosero al Bosco Isolino e la riaccompagnarono al Santuario ad Orselina.

Ben 120'000 ticinesi sottoscrissero personalmente l'atto di consacrazione alla Madonna (abitanti Cantone Ticino 160'000), a Bellinzona il 6 giugno 10 000 bambini sfilarono in corteo.

Un grazie particolare a Graziella Caccia, Dorina Cheda, Lidia Poncini, Marino Cerini e Ida Salvi per i documenti e le testimonianze forniteci.

Fonti

"La grande visita della Madonna Pellegrina"

3 marzo - 3 luglio 1949

Edizione "Giornale del Popolo" 1980

"La grande visita della Madonna Pellegrina"

Filmato dagli archivi RSI

www.rsi.ch/news/oltre-la-news/Madonna-del-Sasso...-a-360°

Foto

Giumaglio:

Patriziato di Giumaglio "Giumaglio, gli anziani raccontano e le immagini ricordano", Armando Dadò editore, 2013

Riveo:

Ida Salvi, Lodano

Lodano:

Lidia Poncini, Maggia

Nelle nostre frazioni

Nelle settimane precedenti la visita gli uomini ed i giovani si occuparono del taglio dei rami di abete e sempreverde che venivano consegnati alle donne e alle giovani (a Maggia presso il vecchio asilo) che si adoperarono per accorciarli e intrecciarli legandoli con lo "straforzign" (la corda usata per la confezione della salumeria) e inserendo in alcune parti dei fiori freschi o di carta. Tutti si occuparono di ripulire strade e piazze per abbellire e rendere accoglienti i luoghi di sosta della Madonna. In ogni frazione le case e le finestre furono illuminate da lumini accesi e decorati con ghirlande verdi e fiori. Dove vennero celebrate le messe notturne la Vergine venne accolta da grandi scritte luminose "AVE MARIA" poste su di un poggio dominante la bassa Valle a Moghegno, nei pressi della scalinata di San Maurizio a Maggia, sulla montagna a Someo dove più sopra venne pure posta una grande croce luminosa.

Particolare attenzione fu data all'abbigliamento che doveva essere "quello della festa". Le bambine furono vestite di bianco, gli uomini indossavano il cappello e al passaggio del corteo se lo toglievano, le giovani portavano un bacio bianco e le donne erano velate.

Riveo



Lodano



Giumaglio



“È un onore servire il Santo Padre”

di Tania Binsacca

Continuano gli incontri con i nostri compaesani trasferitisi all'estero. Nella nostra rubrica "Gli espatriati", stavolta il protagonista è Ivan Landrini, 23enne attinente di Bosco Gurin. Con una formazione di spazzacamino in tasca, nel 2017 Ivan è partito da Riveo per il Vaticano, dove è tuttora attivo al servizio del Papa.

Come ti sei avvicinato alla Guardia Svizzera Pontificia?

Sin da bambino questo è stato un mio sogno. All'inizio si trattava di un interesse legato soprattutto al fascino della divisa assai appariscente e alla storia del corpo della Guardia Svizzera Pontificia. Con il passare del tempo, però, questo interesse si è sviluppato fino a diventare una vera e propria volontà di servire in modo del tutto particolare la Chiesa e la persona del Santo Padre.

Come si è svolto il processo di reclutamento?

Nell'ottobre del 2013 ho partecipato ad una settimana informativa, organizzata annualmente in Vaticano, per conoscere da vicino la Guardia. Nel 2017 ho poi richiesto il formulario per la candidatura che prevede, tra le altre

cose, una visita medica e l'estratto del casellario giudiziale. Ho poi spedito il tutto all'ufficio competente per il reclutamento a Glarona, dove in seguito mi sono dovuto presentare per un primo colloquio ed un test attitudinale. Successivamente sono stato convocato a Zurigo per incontrare il Comandante ed il Cappellano della Guardia. Il 31 gennaio 2017 partivo alla volta di Roma per iniziare questa nuova esperienza.

Come è strutturata la tua giornata tipo?

La Guardia Svizzera Pontificia è chiamata a prestare il suo servizio 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno. Pertanto i nostri orari di lavoro sono assai vari: mi può capitare di dover prestare servizio solo la mattina, la mattina e la sera oppure il pomeriggio oppure di notte. Se per esempio devo entrare in servizio la mattina, normalmente comincio alle 06:00 e termino alle 14:00, cambiando magari posto di servizio anche più volte. Ovviamente questo per quanto riguarda il servizio ordinario (servizio di guardia agli ingressi del Vaticano e nel Palazzo Apostolico). Bisogna poi aggiungere i numerosi servizi straordinari fortemente legati all'agenda di Papa Francesco. Essi prevedono ad esempio i picchet-

ti d'onore in occasione di visite di ambasciatori o Capi di Stato e le cerimonie in Piazza e nella Basilica di San Pietro (udienze, messe,...).

Hai avuto qualche difficoltà di adattamento iniziale?

Forse all'inizio sentivo la lontananza da casa e dalla famiglia, ma con il passare del tempo mi sono abituato. Devo però aggiungere che io, conoscendo già la lingua italiana, ho avuto dei notevoli vantaggi rispetto ai miei camerati svizzeri tedeschi e romandi.

Vigono regole strette in Vaticano?

Essendo la Guardia Svizzera Pontificia un corpo militare, le regole e la disciplina esistono e sono necessarie. Ovviamente l'ambiente in cui viviamo non è paragonabile a quello dell'esercito svizzero: noi viviamo tutti insieme nello stesso luogo, dalla giovane recluta fino al Colonnello, comprese le famiglie dei nostri superiori. In fondo siamo un po' come una grande famiglia.

Hai dei periodi di libertà?

Il tempo libero c'è, soprattutto in estate quando anche il Papa si concede una breve pausa

estiva. Inoltre, ho diritto a 25 giorni di vacanza da distribuire più o meno liberamente durante l'arco dell'anno.

Ti capita di avere degli incontri non formali con il Papa o il rapporto è puramente lavorativo?

Diciamo che mi capita abbastanza spesso di vedere il Santo Padre, ma si tratta sempre di una rapida stretta di mano e di un semplice saluto. Ad ogni modo, anche dopo più di due anni considero tutti questi piccoli e brevi incontri qualcosa di molto speciale e dei bei ricordi da serbare nel cuore per il futuro.

Ti senti onorato di rivestire questo ruolo?

Certamente. Lo ritengo un grande onore personale, ma anche un onore per la Svizzera e gli svizzeri. Non è certo cosa da poco il fatto che dalla piccola Elvezia da oltre 500 anni partano sempre nuovi giovani svizzeri verso la Santa Sede per servire il Vicario di Gesù Cristo in Terra.

Che emozioni hai provato alla Cerimonia di giuramento delle nuove guardia lo scorso 6 maggio, quando il Ticino era in visita quale ospite d'onore?

Senza dubbio è stata una gioia vedere un po'

di Ticino catapultato nello Stato più piccolo del mondo.

Visto che sei in carica già da due anni, che consigli ti senti di dare alle nuove guardie?

Credo che in ogni lavoro possano esserci degli aspetti positivi e negativi: l'importante è non farsi sommergere dalle cose negative, ma cercare di fare tesoro e di valorizzare le cose positive (che sono molte). Inoltre, è indispensabile tenere sempre in mente la formula del Giuramento: "Giuro di servire fedelmente, lealmente e onorevolmente il Pontefice (...) con tutte le forze, sacrificando, se necessario, anche la mia vita (...)".

Per quanto tempo ancora pensi di rimanere in Vaticano?

Non sono ancora del tutto sicuro, ma senza dubbio almeno un altro anno.



La Guardia Svizzera Pontificia Ivan Landrini tra il Direttore del Dipartimento delle istituzioni del Canton Ticino Norman Gobbi (a sinistra) e il Cancelliere di Stato Arnoldo Coduri (a destra)



sopra
Ivan Landrini
a sinistra
Parata delle Guardie Svizzere Pontificie
sotto
Piazza San Pietro, foto di François Malan

Trasferta a Roma per il giuramento delle nuove Guardie Svizzere Pontificie

A inizio maggio, accompagnando una delegazione composta dalle più alte cariche politiche, giudiziarie, militari e religiose del nostro Cantone, mi sono recato a Roma rispettivamente in Vaticano per la cerimonia del giuramento delle nuove Guardie Svizzere Pontificie (GSP), tre delle quali ticinesi in aggiunta alle quattro già attive.

Essendo il Ticino ospite d'onore dell'edizione di quest'anno, abbiamo dovuto organizzare un denso programma di appuntamenti culturali, religiosi e pure gastronomici per onorare il prestigioso invito.

Domenica 5 maggio la delegazione è stata ricevuta dal col Christoph Graf, Comandante della GSP. Dopo la celebrazione della Santa Messa nel Cortile d'onore, si è esibita in un apprezzato concerto l'Orchestra di fiati della Svizzera italiana (OFSI), malgrado il freddo pungente e la leggera pioggia che cadeva su Roma.

La giornata di lunedì 6 maggio si è aperta con una emozionante partecipazione alla Santa Messa all'altare della Cattedra della Basilica di San Pietro, magistralmente accompagnata dai nostri Cantori della Turrita. Sembrava incredibile, ma eravamo davanti all'altare principale della Basilica simbolo della Cristianità!

Nel tardo pomeriggio le nuove GSP hanno poi prestato – come da tradizione – il solenne giuramento sulla Bandiera del Corpo. Con mia moglie Elena abbiamo potuto assistere alla cerimonia da una posizione privilegiata, dal terrazzo sottostante l'appartamento del Santo Padre sopra il colonnato di Piazza San Pietro!

La cerimonia si è conclusa con un aperitivo a base di prodotti ticinesi alla presenza di un migliaio d'invitati.

Per alcuni la trasferta è terminata martedì, mentre una piccola delegazione è rimasta nella Città Santa e mercoledì ha potuto incontrare il Santo Padre a margine dell'udienza generale in Piazza San Pietro.

Una trasferta indimenticabile!

Arnoldo Coduri
Cancelliere dello Stato

Un campione olimpico nel nostro Comune

È stato un mio allievo e me lo ricordo ancora saltellare in cortile durante le ricreazioni così come scrivere il suo nome nel modo più ordinato possibile su ogni foglio che concludeva. Quando ho saputo della sua partecipazione e delle sue grandi prestazioni agli Special Olympics, una corda del mio cuore si è tesa: intervistare Fernando Giacomazzi è stata una grande emozione oltre che un grande onore.

In una calda giornata di inizio giugno, Fernando e sua mamma Indira si sono messi a disposizione per raccontare la fantastica esperienza delle paraolimpiadi, che si sono svolte ad Abu Dhabi (negli Emirati Arabi Uniti) dal 14 al 21 marzo scorsi. Classe 1999, Fernando si è aggiudicato due medaglie nel tennis: una d'oro nel singolo ed una di bronzo nel doppio (in coppia con Flavio Völm). Ha così reso orgogliosi non solo parenti e conoscenti, ma anche tutta la comunità di Moghegno, che ha seguito le sue imprese anche da lontano.

Cosa fai nella vita?

A partire dal 2017 lavoro al CABLA di Tenero, un laboratorio della Fondazione Diamante, dove svolgiamo diverse mansioni, come attività di montaggio, cablaggio e assemblaggio di componenti industriali ed elettriche, costruzione e vendita di accendifuoco k-Lumet e altre prestazioni di servizi per aziende e privati.

Come ti sei avvicinato al mondo del tennis?

Tutto è cominciato durante il mio ultimo anno di scolarità obbligatoria, in cui frequentavo una classe speciale inserita al Liceo di Locarno. In vista del futuro lavorativo, un mio obiettivo era di imparare ad utilizzare i mezzi pubblici in maniera autonoma. Insieme alle docenti abbiamo cercato un'attività ricreativa che potesse interessarmi e allo stesso tempo permettermi di esercitare l'autonomia, l'orientamento e così via. La scelta è caduta sullo sport del tennis presso i campi di Giubiasco, dove vengono organizzati corsi per persone diversamente abili (Tennisabili) gestiti in particolare da Gabrielle (detta Tippy) Mossi e da Nadia Togni. Da quel momento la passione per il tennis è andata in crescendo e tuttora mi alleno due volte alla settimana: il giovedì ed il sabato. Ho pure imparato a spostarmi con il bus e con il treno senza particolari difficoltà.

Come hai vissuto la preparazione agli Special Olympics?

Molto bene, ero felice e non ho avuto particolari paure. Special Olympics Svizzera seleziona dei coach che a loro volta nominano dei giocatori. In pratica ho partecipato a vari tornei sia in Italia che in Svizzera interna e sono stato selezionato per questo evento internazionale. È stata una grande emozione! Ad Abu Dhabi

oltre a me c'erano altri tre tennisti: Sandra Caranzano, Antonio Barukcic e Flavio Völm.

Che ricordi hai delle due settimane trascorse ad Abu Dhabi?

Ho dei bellissimi ricordi. Sono state due settimane intense con un programma molto ben definito. Ho conosciuto parecchia gente simpatica e, oltre all'aspetto sportivo, siamo andati alla scoperta del territorio: siamo andati in musei ed università e abbiamo persino visitato lo zoo e trascorso una giornata al mare. Ho pure imparato qualche parola di inglese per poter comprendere ad esempio ciò che segnalavano gli arbitri o semplicemente per comunicare con il mio compagno di doppio (Flavio Völm) che abita in Svizzera tedesca. Tra gli aspetti negativi c'è stato sicuramente l'accumulo di stanchezza e di tanta tensione, forse anche inconsapevolmente. In effetti al ritorno a casa ho avuto la febbre e ho dovuto stare a casa dal lavoro per alcuni giorni.

Era la prima volta che partivi così lontano da casa e che volavi con l'aeroplano?

Ero già andato a trovare i parenti materni in Venezuela, ma sempre con la mamma. Senza famigliari è stato il primo viaggio ed è andato tutto bene. In volo mi batteva il cuore e avevo un po' di mal di pancia.

di Gloria Passalia-Quanchi

Durante le partite che pensieri avevi?

Ho sempre pensato di poter vincere, anche se durante la prima partita ero molto stanco. Inoltre faceva molto caldo ed era umido, con un vento che modificava facilmente la direzione delle palline sul campo. Mi hanno pure informato sul fatto che la mia racchetta non fosse incordata bene, quindi posso proprio dire di avercela fatta con le mie forze.

Ti aspettavi dei risultati così brillanti?

Ci ho sempre creduto ed ero veramente molto felice e con me anche la mia famiglia che veniva informata via cellulare con messaggi e fotografie da Abu Dhabi. Al ritorno a Zurigo ci hanno accolti genitori e diversi simpatizzanti sventolando bandiere svizzere. Anche tutta la comunità di Moghegno è stata molto orgogliosa e al mio rientro è stata organizzata una festa in mio onore dove erano presenti anche il Sindaco e altre autorità.

Parliamo del presente. Giochi sempre a tennis e hai qualche progetto per il futuro?

Sì, continuo a giocare a tennis e mi piace sempre tantissimo. Continuerò ad allenarmi e spero di essere chiamato per altri tornei.



E infine la parola alla mamma Indira. Com'è avere un figlio che vive queste esperienze?

Il tennis ha permesso a Fernando di vivere delle esperienze meravigliose e di riuscire ad ottenere persino delle medaglie agli Special Olympics. Io non posso che essere fiera anche perché Fernando non si è per niente montato la testa e, malgrado il grande percorso sportivo ma soprattutto personale che ha compiuto, è rimasto l'umile ragazzo con il sorriso sincero che è sempre stato.



a lato, dall'alto Tippy e Fernando Il Team in visita alla Moschea bianca di Abu Dhabi

dall'alto Fernando con le autorità di Maggia Con le rappresentanti del Gruppo Attività Bambini di Moghegno Fernando in campo

foto grande Durante la premiazione per il 1° posto

“L'adrenalina in volo è indescrivibile”

C'è il parapendio, hobby praticato da chi vuole volare e vedere il territorio dall'alto. E poi c'è il parapendio competitivo, disciplina sportiva in continua evoluzione praticata da chi ambisce a qualcosa di più della semplice avventura. Matteo Caprari, 24enne dei Ronchini, partecipa da qualche anno a gare svizzere e internazionali di volo acrobatico. Di seguito ci racconta cosa rende questo sport così speciale.

di Tania Binsacca



“Il parapendio è una passione che mi è stata trasmessa da piccolo: i miei genitori, infatti, erano entrambi appassionati di questo sport. Sin dalle scuole elementari, ricordo che non aspettavo altro che raggiungere l'età minima svizzera per poter accedere al corso di parapendio, ovvero sedici anni.

A diciott'anni ho poi iniziato a praticare il volo acrobatico, che consiste nel fare delle evoluzioni dove la dinamica della vela è differente rispetto alle condizioni di volo normale. In queste condizioni di volo il corpo è sollecitato anche da altre forze, che in certe manovre possono raggiungere fino ai 5g, cioè che equivale a 5 volte la gravità terrestre.

Durante i voli acrobatici, che spesso durano anche solo cinque di minuti, l'adrenalina e le emozioni sono molto intense e quasi indescrivibili. Il livello di concentrazione è altissimo, quindi molto spesso ci si sente appagati solo dopo l'atterraggio, cioè quando si ripensa a tutte le manovre portate a termine.

Molta gente crede che il volo acrobatico sia uno sport pericoloso. Io trovo che il pericolo è relativamente basso, dato che l'unico metodo per migliorare è quello di spendere molte ore ad allenarsi provando e riprovando le stesse manovre e progredendo lentamente.

Per allenarmi sono stato anche all'estero, ad esempio sui Pirenei o sulle Isole Canarie, aree conosciute e ambite dai parapendisti, in quanto si può restare in cielo fino a 4-5 ore al giorno senza atterrare. Così si impara anche molto velocemente.

Nelle gare l'obbiettivo è quello di ricevere il maggior punteggio possibile dalla giuria, la quale giudica un volo in base alla tecnica delle manovre, alla coreografia e all'atterraggio.



In una gara non vince quindi il pilota che fa la manovra più difficile, ma quello che fa lo show migliore. Nel 2018 ho avuto la fortuna di poter partecipare alla gara internazionale “China Air Games”, chiudendo con la medaglia di bronzo. Sempre nel 2018 ai campionati svizzeri a coppia (syncro) sono arrivato al secondo posto con l'amico Patrick Von Kaenel.

I costi nel parapendio sono relativamente alti. Partecipando alle competizioni, oltre ai costi del materiale ci sono anche da pagare le trasferte all'estero per allenamento e gare. Per poter competere a livello professionale si deve quindi investire moltissimo tempo e molti soldi. Io ho avuto la fortuna di essere stato supportato dalla marca di vele svizzera ADVANCE per quanto riguarda il materiale di volo e dalla lega svizzera “Swiss Acro League” sia per quanto riguarda le trasferte che il vestiario (sponsorizzato dal Marmot, La Sportiva e Bern).”

in alto
In gara ai Campionati svizzeri Syncro, foto V. Aellen

a lato, sopra
Matteo Caprari, foto V. Aellen

sotto
In allenamento in Spagna



In gara ai Campionati svizzeri
Foto L.-P. Merle

Premiati gli allievi delle scuole elementari e medie

A ogni edizione del concorso di scrittura “Angelo Casè” le Scuole della Valle rispondono sempre con entusiasmo; anche quest'anno numerosi allieve e allievi si sono impegnati a presentare i loro testi, che la giuria ha attentamente valutato. Per le scuole elementari sono pervenuti 76 testi, per il primo biennio di scuola media 42 e per il secondo biennio 32. In totale 150 lavori, ognuno originale a modo suo, dove fantasia e realtà si sono incrociate tra storie personali, sogni o avventure inventate, grazie anche agli stimoli suggeriti dai temi “L'ho scampata bella”, per i più piccoli e “Password” per gli allievi di 3ª e 4ª media: un titolo intrigante, adatto per quell'età, che si è prestato a molte e variegate interpretazioni personali.

Durante la lettura dei brani scelti dalla giuria, sia alle SE dei Ronchini, sia alle SM, sono state apprezzate l'attenzione e la tensione degli allievi, che – in perfetto silenzio partecipativo – hanno ascoltato e applaudito i lavori dei compagni premiati. Come negli scorsi anni la giuria non ha stilato una vera e propria classifica, ma ha semplicemente proposto e letto alcuni testi meritevoli che, si spera, potranno fungere da stimolo alla scrittura per tutti gli allievi. È importante rilevare la funzione propositiva e di supporto al concorso, da parte dei docenti, cui va un grande ringraziamento, esteso pure al Municipio di Maggia, che già dal lontano 2008 promuove e sostiene il concorso con dei riconoscimenti sotto forma di buoni-libri. A grazie pure alla municipale Simona Bergonzoli per la sua presenza alle cerimonie di premiazione.

Giuseppe Del Notaro
presidente della giuria

e i membri

Marilena Anzini Caccia

Ulia Ramelli

Fabio Cheda

Giovanni Do

Massimo Frapolli



Categoria 3ª e 4ª media, da sinistra:
Laura Barca, Priti Lutz, Jessica Da Costa, Giorgia Sartori,
Davide Iuva, Anna Fehr

Categoria 1ª e 2ª media, da sinistra:
Matis Mordasini, Nicolò Pagani, Siro Pallua, Marco Merlini,
Filippo Bettoni, Denise Foresti (manca Leandro Pedrotti)

Categoria 4ª e 5ª elementare, da sinistra:
Vanessa Zurini, Aris Bomio Pacciorini, Demian Arrigo,
Milo Viganò, Giulia Rogantini, Vittoria Mossi, Sofia Storelli,
Emma Gianoni, Sofia Camanini, Zoe Caprari

Interessante serata con Alexandre Hmine e Fabio Andina



Per chi è appassionato di libri e di letteratura, la possibilità di incontrare un autore di casa nostra e di sentirlo parlare della sua ultima produzione letteraria è un'opportunità sicuramente da cogliere al volo. A maggior ragione se, com'è accaduto alla sala patriziale di Aurigeno lo scorso 23 maggio, gli autori da ascoltare sono due. Al microfono, infatti, sono intervenuti due scrittori che hanno da poco pubblicato i loro ultimi romanzi: Alexandre Hmine ("La chiave nel

latte", Gabriele Capelli Editore) e Fabio Andina ("La pozza del Felice", Rubbettino Editore). Moderatore della serata è stato il professor Massimo Frapolli, docente di italiano al Liceo di Locarno e fresco di nomina come membro della giuria del Concorso di scrittura creativa Angelo Casè. La serata è stata impostata come una chiacchierata, un dialogo a 3 voci, alla ricerca di differenze e analogie tra i due romanzi e il loro approccio alla scrittura ed alla creatività.

I presenti hanno così potuto scoprire che entrambi i romanzi sono nati dalla necessità interiore di raccontare una storia per certi versi legata al vissuto dei due autori e che entrambe le vicende narrate nei libri sono ambientate in luoghi cari ai loro autori, luoghi nei quali si muovono personaggi importanti del loro passato. Sono dunque romanzi autobiografici o, come Frapolli ha ben descritto, romanzi di formazione, che hanno aiutato gli autori a fissare, elaborare, patrimonializzare una parte importante della loro memoria. E se i loro approcci alla creazione sono agli antipodi (Andina è più istintivo nella scrittura, mentre Hmine si avvicina alla pagina scritta in maniera più riflessiva), entrambi i romanzi hanno il merito di focalizzarsi su alcune tematiche come l'incontro con gli anziani, le dinamiche socioculturali di alcuni territori di casa nostra (l'Alto Malcantone o la Valle di Blenio), la costruzione di un'identità. La serata è stata l'occasione per avvicinarsi ad una parte della produzione letteraria della Svizzera italiana, che si è dimostrata ancora una volta ricca di vitalità e di sicuro interesse.

Andrea Jacot Decombes

nella foto da sinistra Alexandre Hmine, Massimo Frapolli e Fabio Andina

Cortone in festa

Tanto sole, un bel cielo azzurro e tanta allegria hanno caratterizzato la tredicesima edizione della festa sul Monte Cortone sopra Moghegno (1150 m s/m), svoltasi lo scorso 14 luglio e che si ripeterà, come ormai tradizione, fra tre anni.

Dopo la Santa Messa celebrata da Don Luca Mancuso e animata dai canti del coro Gocce dell'Anima, sono state distribuite più di 400 porzioni di polenta con succulenti contorni. La giornata è stata allietata dalle note della fisarmonica e dai canti popolari di Willy e Arrigo, dalla lotteria e da fantastici giochi per bambini.

La corsa popolare per raggiungere Cortone da Moghegno zona Mulitt, che si snoda lungo un percorso di ca. 7 km per un dislivello di ca. 780 m, ha visto gareggiare 30 partecipanti suddivisi in 4 categorie. Il più veloce è stato anche quest'anno Gioele Maddalena di Gordevio, che con l'ottimo tempo di 43'53", ha registrato un miglioramento di quasi 2' rispetto alla precedente edizione. Nella categoria donne ha ottenuto la medaglia d'oro Mara Rossinelli di Taverne (1h1'48"). Tra i 7 giovanissimi corridori (U 15) ha segnato il

miglior tempo Valerio Beretta di Gordevio (57'16"). Nella categoria uomini seniori ha invece vinto Alessandro Beretta di Gordevio con il tempo di 51'51".

Gli organizzatori colgono l'occasione per complimentarsi ancora una volta con tutti i

coraggiosi corridori e per ringraziare tutti i collaboratori e i numerosissimi partecipanti. Sin d'ora rilanciano l'invito a partecipare alla prossima edizione del 2022.

Cristiana Ferrari



Risanamento energetico di edifici e impianti tecnici



Che il tema del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e di un maggiore uso delle fonti rinnovabili sia di attualità, lo dimostra anche l'interesse suscitato da una serata pubblica promossa da tutti i Comuni della Vallemaggia tenutasi a Cevio lo scorso mese di aprile. È vero che l'occasione di ammodernare una costruzione non si presenta spesso, ma proprio per questo si tratta di una situazione da sfruttare non solamente per adeguare i locali e l'aspetto alle esigenze odierne, ma anche per rendere lo stabile moderno dal punto di vista energetico. Modernità in questo caso fa rima con alta efficienza, ossia con bassi consumi energetici e quindi basse spese di esercizio, ma naturalmente non a discapito di un elevato comfort abitativo.

Spesso per valutare se per la propria casa ha senso investire per migliorare l'isolamento termico delle pareti, del tetto e degli altri elementi si calcola quanto può essere il risparmio annuo di energia (ad esempio di olio da riscaldamento) e naturalmente di denaro. Si tratta di aspetti sicuramente importanti, ma pure di calcoli validi per poco tempo, perché nessuno può conoscere l'evoluzione a lungo termine dei vari tipi di energia. Per decidere su tali interventi non vanno dimenticati altri aspetti. Una parete ben isolata termicamente avrà una temperatura superficiale più alta. Questo significa riduzione o eliminazione del rischio di formazione di condensa e muffe con tutto ciò che ne consegue a livello della qualità dell'aria interna. Ma significa anche un maggiore comfort abitativo, proprio grazie al fatto che le pareti diventano più calde: non si tratta di un aspetto monetizzabile, ma di sicuro è un vantaggio. Al contrario, conosciamo tutti molto bene la sensazione di freddo che si prova quando ci

si trova in un locale magari si riscaldato, ma con le pareti circostanti fredde. In definitiva, il beneficio più grande che deriva dall'abitare in una casa meglio isolata è proprio quello che riguarda il comfort. Inoltre, considerato che attualmente i tassi di interesse sono piuttosto bassi, il risanamento energetico della propria casa va visto anche come un modo per investire il denaro in modo intelligente e sicuro. Molto spesso, un intervento per migliorare l'isolamento termico della casa è anche l'occasione per ripensare all'impianto di riscaldamento e a quello per l'acqua calda. Oggi, nella maggior parte dei casi è più facile che mai abbandonare le energie fossili che provengono dall'estero (come l'olio da riscaldamento) o i sistemi particolarmente energivori come i riscaldamenti elettrici, per passare, in parte o completamente, alle energie rinnovabili. Per il riscaldamento di una casa entrano in linea di conto soprattutto i vari tipi di pompe di calore e i sistemi a legna, automatici o manuali, sia per la legna a pezzi che a pellet. Anche in questo caso l'efficienza è pagante: se l'abitazione è ottimamente isolata, a volte anche una semplice stufa a caricamento manuale o una a pellet è in grado di garantire un eccellente comfort con una gestione minima. Per il calore e l'elettricità vale inoltre la pena pensare anche al sole. Ad esempio con i sistemi solari termici per l'acqua calda, sapendo che da noi in un anno quattro metri quadrati di collettori sono in grado di produrre oltre la metà dell'acqua calda di cui necessita una famiglia di 4 persone. Oppure installando un impianto fotovoltaico per la produzione di corrente solare, che può essere usata in casa per i più svariati usi: dalla pompa di calore per il riscaldamento al boiler a termopompa, passando dalla carica di veicoli

elettrici e magari anche alla climatizzazione estiva. Senza dimenticare naturalmente quelli che sono gli usuali consumatori elettrici in casa, ossia gli elettrodomestici e gli altri vari apparecchi. Negli ultimi sette anni il prezzo dei moduli fotovoltaici è sceso del 70% e oggi, in un edificio dove è possibile ottenere una buona percentuale di autoconsumo grazie all'uso simultaneo diurno della propria elettricità, ci sono le migliori premesse per rendere interessante l'investimento anche a livello economico. Non va inoltre dimenticato che a rendere particolarmente interessanti gli investimenti per migliorare energeticamente la propria casa e per usare sistemi a energie rinnovabili concorrono anche i numerosi incentivi finanziari federali, cantonali e comunali. E pure le deduzioni fiscali, che in certi casi superano addirittura il montante degli aiuti diretti. Le possibilità per informarsi sono molte, ad iniziare dagli sportelli energetici e dagli uffici tecnici comunali, passando naturalmente per i molti siti internet che spiegano in dettaglio vantaggi e possibilità del mettere al passo con i tempi la propria abitazione. A beneficio in primis del proprio portamonete, ma naturalmente anche dell'ambiente e del clima.

Claudio Caccia
Responsabile regionale SvizzeraEnergia per i Comuni
www.svizzeraenergia.ch



Eliana e Fabrizio: documentaristi col cuore



Lo scorso 17 aprile si è tenuta al Centro Scolastico dei Ronchini la proiezione del documentario "L'effimero miracolo di una bolla di sapone", di Eliana e Fabrizio Giacomini di Giumaglio, davanti ad un folto pubblico. Dopo una breve introduzione da parte di Simona Bergonzoli (per il Municipio) e da parte mia, le immagini del film si sono impresse nell'attenzione di tutti. Ambientato in Indonesia, in particolare sull'Isola di Lombok e nella capitale Giacarta, il documentario - ultimo di una trentina di opere griffate dai Giacomini (in tutto il mondo) - ha

avvicinato progressivamente lo spettatore alla realtà indonesiana (artigianato, splendidi paesaggi, mercati, rumori, gente comune) per poi focalizzarsi su due orfanotrofi. Il secondo (Yayasan Pondok Pesantren) ha colpito per la precarietà dell'infrastruttura e le condizioni difficili dei suoi giovani ospiti, ma pure per l'energia e l'entusiasmo che gli operatori locali mettono in questa "missione possibile". Il filmato - che mette in luce lo stile di ripresa di Eliana e Fabrizio, che si muovono con tatto, delicatezza e rispetto, ma pure con realismo



tanto da assorbire letteralmente lo spettatore, anche grazie a magiche colonne sonore - si chiude (purtroppo) con un repentino tuffo nella realtà: i terremoti che, dopo il ritorno dei Giacomini, hanno colpito duramente Lombok e l'orfanotrofo di Pesantren. Ne è così nata un'operazione "urgente" di solidarietà, che il documentario aiuta a promuovere, con risultati già tangibili. Questo rientra sempre nei propositi di Eliana e Fabrizio: documentare per valorizzare, ispirare, aiutare. "Raccontiamo attraverso obiettivi fotografici e macchine da presa, cercando di trasmettere la gioia e la dignità dei numerosi popoli che abbiamo incontrato, questo il nostro scopo, cercando - dove possibile - di dare una mano e sensibilizzare alla solidarietà", ci hanno confidato. Operazione riuscita, anche con la loro ultima opera. Maggiori informazioni sulle produzioni e sul progetto di solidarietà su www.fgediscovery.ch.

Andrea Sartori

Un paesaggio che vale una fortuna

Lo sguardo sul paesaggio mostra una profonda interazione tra il territorio e la sua antropizzazione. Il paesaggio non si compone solo dell'aspetto naturale, bensì rappresenta un insieme di molteplici componenti anche legate al modo di vivere e allo sviluppo della società umana. È con questa premessa che il Capo Sezione dello Sviluppo Territoriale del Cantone Ticino, architetto Paolo Poggiati, ha voluto introdurre la sua breve ma significativa relazione, inserita in una serata dalla folta presenza di pubblico, lo scorso 7 maggio, organizzata dal Municipio di Maggia. Significativo trovare la sala comunale di Lodano colma di una popolazione che ben si identifica con il tema della serata "Il valore del paesaggio nel Comune di Maggia - consapevolezza, obiettivi per una sua valorizzazione, misure concrete".

La serata è stata abilmente lanciata dal sindaco Aron Piezzi e sostenuta dal granconsigliere Giacomo Garzoli, presidente dell'Antenna Vallemaggia, che hanno voluto presentare alla popolazione il grande lavoro che da qualche anno svolge questa entità locale, braccio dell'Ente Regionale per lo Sviluppo, che si pone come obiettivo la visione globale, la gestione coordinata e la promozione della progettualità della Valle. Per giungere allo scopo, ha ben spiegato nella sua impeccabile relazione il coordinatore dell'Antenna Christian Ferrari, il Progetto di Paesaggio Comprensoriale Vallemaggia situato tra Avegno e Caviglioglio dal fondovalle ad ogni sua cima, come inteso nel Piano direttore cantonale, è stato sviluppato in tutte le sue sfaccettature: da una prima lettura del territorio, supportata da un'analisi cartografica delle zone tutelate, alla valutazione delle aree in passato oggetto di progetti di recupero e valorizzazione, allo

studio dell'evoluzione del paesaggio nel corso degli ultimi cento anni in relazione all'attività umana. Questa prima parte di studio ha avuto lo scopo di inquadrare il paesaggio globale del comprensorio inserendolo in uno schema ben definito.

Ogni tipologia di paesaggio presente nel territorio analizzato esibisce caratteristiche proprie ed ha un suo valore, che va assolutamente mantenuto nel tempo. Per questo motivo, e con l'individuazione di vari modi di procedere, l'Antenna Vallemaggia ha lavorato in questo senso e si è dotata oggi di un valido strumento per supportare gli enti presenti sul territorio: i Patriziati, i Comuni, le Parrocchie, APAV, Centro natura Vallemaggia, Museo di Valmaggia, Società agricola valmaggese. Perché i già tanti progetti di valorizzazione del territorio realizzati nei nostri villaggi e sulle nostre montagne siano sostenuti nel tempo da una gestione efficace e ancora tanti altri, altrettanto validi, ne possano venir realizzati. Ferrari ha pure dato delle indicazioni sul tipo di progetti paesaggistici attuabili: fino a pochi anni fa la tendenza era quella di promuovere dei progetti puntuali, locali, basati su un unico oggetto o tema; negli ultimi anni si assiste invece ad un cambiamento di paradigma. L'interazione tra i diversi enti e associazioni porta alla realizzazione di progetti più ampi e che considerano un approccio multidisciplinare che includono misure di valorizzazione del paesaggio nelle sue varie componenti. Ne è un esempio il nucleo di Boschetto, dove una stretta collaborazione tra gli enti ha portato a far rivivere gli antichi manufatti legati all'attività umana (torchio, grà, apiari, cappelle), dei vigneti, zone agricole e selve castanili complementemente inselvatichiti, ma pure la biodiversità che



ricomincia a popolare chilometri e chilometri di muri a secco costruiti con tanta fatica nei secoli scorsi dai nostri avi. Diversi i progetti in corso di realizzazione: la rivalorizzazione del nucleo di Giumaglio, di Moghegno, a breve il recupero di piccoli nuclei situati nei Ronchi tra Moghegno e Lodano; progetti che singolarmente raggiungono investimenti quasi milionari. Un dato significativo: negli ultimi vent'anni sono stati investiti circa venti milioni di franchi a favore di progetti paesaggistici in Vallemaggia; finanziamenti ottenuti presso Confederazione, Cantone e Fondazioni pubbliche e private.

Il paesaggio della Bassa Vallemaggia è ricco di meraviglie che hanno fatto la nostra storia e che ci profilano dal punto di vista naturalistico a livello nazionale e oltre. La gente ha delle radici profonde nel nostro territorio ed è pronta ad adoperarsi per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico che ci circonda. L'Antenna Vallemaggia è un'istituzione ben gestita, organizzata e voluta proprio per supportare questa realtà e quanto ne consegue, la valorizzazione del nostro paesaggio.

Vanessa Hohl

Anche il Comune di Maggia ha il suo centro diurno socio-assistenziale

Si è svolta domenica 16 giugno in un clima di festa e con oltre 200 persone presenti l'inaugurazione del centro diurno per anziani di Maggia gestito da Pro Senectute Ticino e Moesano. Situato al pian terreno di una delle palazzine nel nuovo complesso Residenza Parco Maggia, il centro è pensato per accogliere dal lunedì al venerdì gli anziani della regione. Verranno organizzate diverse attività di animazione e ricreative, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone. Il Direttore di Pro Senectute Ticino e Moesano Gabriele Fattorini ha esordito la parte ufficiale spiegando come queste strutture diventino sempre più importanti in una società dove la popolazione anziana aumenta costantemente. Si tratta di strutture che vogliono evitare isolamento e portare la gente ad incontrarsi e a stare bene insieme, questo grazie al lavoro di

professionisti del ramo. Molta autonomia sarà data alle persone stesse che lo frequentano: potranno scegliere quando venire e la coordinatrice pianificherà le attività sulla base dei desideri degli utenti. Con questo sono 11 i centri gestiti dalla Fondazione (tra terapeutici e socio-assistenziali) e il numero è destinato ad aumentare. Il centro vuol anche fare da punto di riferimento, coinvolgendo i professionisti del sociale che già lavorano in zona. Fattorini ha scusato l'assenza del Direttore del DSS Raffaele De Rosa, il quale ha inviato un messaggio di sostegno al prezioso lavoro fatto per gli anziani della Valle, garantendo il sostegno del Cantone a queste importanti iniziative a carattere preventivo e di socializzazione.

La parola è poi andata al Sindaco di Maggia, Aron Piezzi, che ha portato il saluto del Municipio. Accogliere in Vallemaggia Pro Senectute

con le sue attività a favore degli anziani è motivo di orgoglio per il Comune e per tutta la regione. Il Sindaco ha sottolineato come per queste attività ci sia sempre uno spirito di volontariato e di fare del bene, valore molto radicato in Valle. La grande partecipazione a questa prima giornata conferma che fare del bene è un valore molto importante e da promuovere sempre, anche attraverso una struttura di questo genere. Il Sindaco ha anche citato l'imprenditore Giuseppe Blattmann, presente alla festa e promotore della residenza Parco Maggia, sottolineando come dal 2011 (inaugurazione Coop) diversi investimenti pubblici e privati hanno dato notevoli opportunità a chi vive nella zona, dando anche un volto più urbano a questo comparto. Chi ha investito ha pensato a tutte le fasce della popolazione e oggi l'apertura di questo centro corona un partenariato pubblico-privato vincente.

Si è poi presentata Valentina Gnesa, coordinatrice del centro diurno, che ha alle spalle un'esperienza di diversi anni quale coordinatrice di un

centro diurno comunale per anziani nel Mendrisotto e con entusiasmo e grande motivazione porterà il suo bagaglio di esperienza per orga-



nizzare le attività per gli anziani della Valle. Diversi gli anziani che hanno approfittato per visitare gli appartamenti liberi della residenza. Una soluzione, quella con abitazioni primarie sopra un centro diurno, che porta valore aggiunto a questo quartiere, favorendo i contatti sociali tra residenti e vicinato attraverso le attività del centro. Da notare che, oltre alla vicinanza della Coop, da settembre verrà aperto un ristorante e sono previsti diversi nuovi servizi a disposizione dei residenti ma anche di tutta la popolazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: [Valentina Gnesa, coordinatrice del centro cdsa.maggia@prosenectute.org, 091 760 91 63.](mailto:Valentina.Gnesa@prosenectute.org)

Laura Tarchini
Responsabile comunicazione e marketing pro Senectute

Il pranzo dei beneficiari dell'AVS

In una fresca giornata di primavera, con squarci d'azzurro nel cielo, ci accolgono simpaticamente le signore dello staff al banco dell'aperitivo, offrendoci, a scelta, un bianco o un succo di frutta. Come da tradizione, il Comune, rappresentato dai suoi municipali, offre un pranzo a coloro che hanno raggiunto l'età dell'AVS e, domenica 14 aprile, quasi duecento persone hanno accolto l'invito.

"Ti vedo claudicante", fa uno all'amico che non vede da tempo. "Capita a noi giovani", risponde l'altro, ammiccando.

Si rivedono facce amiche e c'è tanto da raccontarsi, del presente e del passato. Mentre le ragazze e le giovani signore, tanto gentili e affabili, ci servono il gradito antipasto, il gruppo musicale "Vox Blenii" intona le prime canzoni. Il pranzo continua con uno squisito arrosto e poi, in attesa del dolce, ci si sposta di tavolo in tavolo per salutare amici e conoscenti che, sempre meno di frequente, s'incontrano durante l'anno. È un po' questo il senso della giornata conviviale, sempre apprezzata da tutti!

Waldemar Wiczynski



Una famiglia, due mondi

Memorabile raduno dei Cerini al Centro scolastico dei Ronchini

Cogliendo l'occasione dell'arrivo in Valle di alcuni discendenti di Arcangelo Cerini (1896-1940), emigrato in California, domenica 14 luglio si è tenuto presso il Centro scolastico dei Ronchini di Aurigeno il primo raduno dei Cerini.

Era l'anno 1914 quando Arcangelo Cerini partiva da Giumaglio per la California. La fotografia che lo vede ritratto con alcuni compaesani è di poco antecedente la data del commiato dal paese natio. La sua è una delle tante storie di ticinesi che, tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, vanno Oltreoceano. In questo lasso di tempo sono oltre 27'000, tra cui 1'800 valmaggesi coloro che, alla ricerca di migliori condizioni di vita lasciano il Cantone per raggiungere la California, mentre altri 2'000, di cui oltre 800 valmaggesi si dirigono in Australia. Ma come ogni storia, quella di Arcangelo nasconde una vicenda famigliare molto singolare, colma di emozioni. Figlio di Giovanni Nunzio Cerini (1849-1899) e di Anastasia Angiolina Piezzi (1862-1942), Arcangelo è infatti il sesto di una famiglia di nove figli ad intraprendere il viaggio verso la terra promessa. L'avevano preceduto nel 1901 i fratelli Isidoro e Romeo, quest'ultimo di soli 13 anni, le sorelle Adele nel 1905 ed America nel 1907 e, nel 1910, il fratello Giocondo. Sull'arco di poco più di dieci anni, avevano lasciato il proprio paese dopo la morte del padre Giovanni Nunzio, tragicamente scomparso il 6 gennaio del 1899. Giocoforza gli altri tre figli - Maria Ginevra, Eligio, detto "Silvio" e Giuseppe, noto come "Giovannin" - erano rimasti a casa ad occuparsi della mamma Angiolina. Per Maria, mia nonna paterna, nel 1907 si sarebbe peraltro concretamente decisa la partenza, ma poi per un nonnulla, all'ultimo momento la sorte volle che a lasciar casa non fosse lei, ma la sorella America. A ben pensarci quell'esitazione finale ha segnato il suo futuro, ma indirettamente anche l'esistenza stessa di tutti i suoi discendenti, la mia compresa!

Possiamo immaginare con quali ansie e preoccupazioni abbia vissuto la povera mamma Angiolina, da poco rimasta prematuramente vedova

dal marito Giovanni Nunzio, lo stacco dai propri figli. Per quanto abituata ad una vita dura, fatta di stenti, rinunce e sacrifici, veder partire sei delle proprie creature significava privarsi degli affetti più intimi, ma altresì veder separare per sempre le sorti della propria famiglia. Tanto più che all'epoca le probabilità di un ricongiungimento apparivano pressoché nulle. E così è stato: nessuno dei figli espatriati non è più tornato. Pur mantenendo sporadici contatti epistolari, ognuno, chi al di là e chi al di qua dell'Atlantico, si è fatta la propria vita e costruita, con fortune alterne, la propria esistenza. Per Isidoro, Romeo, Arcangelo e Giocondo, la California si trasforma ben presto in Patria adottiva, nella quale si integrano perfettamente formando le rispettive famiglie: a Tomales Isidoro apre il primo garage della contea, mentre Romeo gestisce ed amministra il noto "Ranch Cerini", nel quale collaborano inizialmente anche i fratelli Arcangelo e Giocondo. Più tardi quest'ultimo assumerà la carica di comandante del corpo pompieri della Contea di Marin. Per Adele ed America il destino si rivela per contro ingrato. La prima, appena approdata in quel di Tomales conosce e sposa certo Antonio Matteri della Valtellina, da cui ha un figlio, ma muore poco dopo, nel 1907, di tubercolosi. Sua sorella America, nell'assistere, viene anch'essa contagiata e perisce per le stesse cause l'anno successivo.

Nel corso dell'Ottocento molti altri Cerini e con loro diverse famiglie, per far fronte alle difficili condizioni di vita optano per l'emigrazione. Dalla sola Giumaglio gli espatriati in California sono oltre 140, mentre una novantina sceglie la via dell'Australia. Pochi saranno i rientri. A oltre cent'anni di distanza il numero dei discendenti delle famiglie Cerini originarie di Giumaglio presenti in California prevale nettamente su quelle rimaste in Patria.

L'arrivo in Valle dei cugini americani, ansiosi di scoprire le origini dei propri avi, è stata l'occasione propizia per incontrare le famiglie dei discendenti di Rodolfo Cerini (1812-1885), unico ceppo Cerini ancora presente in Ticino. Ai Ron-

chini eravamo in 140. Oltre ai cugini americani, discendenti di Arcangelo Cerini, erano rappresentate le famiglie di Maria Ginevra, sposata Genazzi di Maggia (1890-1995), di Eligio "Silvio" Cerini (1892-1981), di Giuseppe "Giovannin" Cerini (1899-1981) e di Rodolfo Cerini (1872-1931) di Giumaglio.

Durante il riuscito raduno i numerosi presenti hanno peraltro avuto l'opportunità di prendere visione di una prima bozza dell'albero genealogico di famiglia, che risalendo agli inizi del Seicento, con oltre 5'000 presenze, raggruppa le discendenze "allargate" delle famiglie Cerini originarie di Giumaglio presenti nel mondo.

Elio Genazzi



dall'alto Frank Cabral, abiatco di Arcangelo Cerini, con la moglie Sari, la figlia Many, suo marito Ignacio ed i figli Domenico e Mia, giunti in Valle dalla California

Arcangelo, in ginocchio in prima fila, ritratto a Giumaglio poco prima della sua partenza per la California nel 1914

Giudici di pace



Il 15 maggio scorso, davanti al pretore di Vallemaggia Siro Quadri, i 6 giudici di pace della Vallemaggia si sono incontrati per la dichiarazione di fedeltà e il rilascio delle credenziali.

Presente pure Luigi Guerra, giudice supplente uscente del circolo di Maggia, che ringraziamo per il prezioso lavoro svolto dal 2007 ad oggi.

da sinistra Siro Quadri, Carlo Cavalli, Candida Macullo Bay, Brenno Medici, Fabio Dazio, Elena Coduri, Danilo Mazzi

Circolo di Maggia

Elena Coduri, giudice
Danilo Mazzi, supplente

Circolo della Rovana

Candida Macullo Bay, giudice
Carlo Cavalli, supplente

Circolo della Lavizzara

Fabio Dazio, giudice
Brenno Medici, supplente

Zone di pericolo

A conclusione degli studi geologici concernenti i pericoli di movimenti di versante all'interno della zona edificabile di piano regolatore, lo scorso 5 giugno, presso la sala comunale a Lodano, alla presenza di un numeroso ed interessato pubblico, sono stati presentati i Piani delle zone di pericolo di Moghegno e Someo/Riveo.



Maggia oltre cent'anni fa

Notizie e curiosità tratte dall'Almanacco Valmaggese del 1913 (Edizioni Pedrazzini)

Qualche tempo fa, frugando tra vecchi libri, mi è capitato tra le mani questo volumetto, che mi ha incuriosito. Per ogni paese della valle, infatti, viene delineato l'organico amministrativo e culturale.

Io ho scelto, volutamente, di focalizzare la mia attenzione sui Comuni che, oggi, sono aggregati sotto il nome di Maggia. Vi si riporta, da pag. 69, una serie di curiose (per noi oggi) annotazioni.

A cominciare dai cognomi e dai nomi: parentele ricorrenti ancora oggi. La presenza (per quei tempi) di molti ritrovi (ristoranti) in ogni paese. I parroci: quasi ogni comunità (pensiamo ad oggi!) ne contava uno. E poi, brevi annotazioni relative ad alcune comunità: dalle sagre, ai ponti caduti, ai grotti,... Per terminare con l'ultima, interessante osservazione sull'annoso problema del comparto di Riveo.

Fabio Cheda

Aurigeno

Stazione ferroviaria con Moghegno.

Sindaco: Barca Mario

Municipali: Pisoni Giovanni, Spadoni Gottardo, Giovanetti Vittore, Dellagana Eugenio

Segretario: Maggini Enrico

Parroco: Don Meroni

Scuola: Sartori Venanzio

Ristoranti: Giovanetti, Maggini, Salone alla Stazione

Moghegno

Sindaco: Rianda Severino

Municipali: Franscini Giacomo, Giacomazzi Iginio, Giacomazzi Silverio, Giacometti Leopoldo

Segretario: Rianda Silvio

Parroco: Don Guido Guglielmetti

Sagre e feste padronali: Assunta B.V. del Rosario e Sant'Agnese

Scuola: Rianda Silvio

Ristoranti: Baromio Rosa, Leoni Luigi, Nuovo negozio sociale

È notevole, in Moghegno il ricordo dell'alluvione del 1868.

A Moghegno, una società per azioni ha costruito un impianto per il servizio di acqua potabile.

Maggia

Capo stazione: Pozzi Anchise

Sindaco: Bonetti Celestino

Municipali: Bonetti Elvezio, Garzoli Giuseppe, Petroni Maurizio e Quanchi Giacomo

Segretario: Garzoli Pietro

Medico: Dr. Zanini Michele

Scuola: Pedrazzini Ernesto, Sartori Giovanni, Respini Alida

Banca Popolare Ticinese: Pozzi Arnoldo

Ristoranti: Pozzi Arnoldo, Ristorante della Posta, Cooperativa Sociale

Luoghi rimarchevoli: La Chiesa di S. Maria al ponte. L'orrido superiormente alla cascata. Chi vuole vedere, nella sua tetruggine, uno spettacolo di natura, deve visitare l'orrido di Pozzascio. Una tradizione vuole che il nome di Maggia sia attribuibile all'occupazione del paese, nel mese di maggio, da parte dei Locarnesi, che consideravano la regione come un loro alpe.

Lodano

Sindaco: Debernardi Benedetto

Municipali: Tunzi Pietro, Debernardi Silvio

Segretario: Galeazzi Giuseppe.

Parroco: Don Lorenzo Soave da Torino

Sagre: Sant'Antonio in gennaio, Sant'Antonio in giugno, San Lorenzo in agosto

Ristoranti: Tunzi Giuseppe, Galeazzi Giuseppe, Buffet Grütli alla Stazione

Di rimarchevole, la chiesetta di S. Lorenzo, costruita prima del 1200.

Lodano venne danneggiata da alluvioni disastrose nel 1855 e nel 1868.

Il primo ponte (distrutto nel 1855) venne divelto da un temporale! I tecnici non avevano tenuto conto dei panni di cui si veste la Maggia. I Vallerani avevano criticato per tempo il progetto troppo ingegnoso, ma gli artisti tennero duro e il ponte cadde a disdoro dell'arte.

Coglio

Sindaco: Lafranchi Celestino

Municipali: Sartori Venanzio, Adami Samuele, Adami Silvio e Pozzi Vittore

Segretario: Lafranchi Silvio

Parroco: Don Serafino Turri

Scuola: Lafranchi Erminia

Ristoranti: Del Notaro Elisabetta, Lafranchi Battista, Grotto Piedagiana, Lafranchi Zeferino

Giumaglio

Municipali: Sartori Venanzio, Adami Samuele, Adami Silvio e Pozzi Vittore

Segretario: Pedrotti Giuseppe.

Parroco: Don Serafino Turri

Scuola: Righetti Florina

Ristoranti: Adami Giovanni (con alloggio),

Le fotografie sono degli anni '30 scattate dal fotografo svizzero Rudolf Zinggeler (Archivio federale dei monumenti storici, Berna. Collezione Zinggeler. Deposito Museo di Valmaggia)

Bonetti Pietro, Pedrotti Giovanni, Pozzi Rosa, Osteria del Ponte

Giumaglio ha un impianto importante e moderno di acqua potabile.

I grossi blocchi caduti dal vertice dei nostri monti, hanno formato (in tanti altri paesi della Vallemaggia) delle caverne, ove l'aria conserva una freschezza diaciata. Nelle caverne si formano così dei grotti o cantine eccellenti per la conservazione del vino e del formaggio che esce dai caseifici valmaggiesi.

Giumaglio, con Preonzo, rappresenta la sommità di tutti i grotti conosciuti, da Avegno a Bignasco.

Someo con Riveo

Sindaco: Bonetti Romano

Municipali: Tomasini Dario, Bonetti Battista, Muscio Michele e Righetti Vittore

Segretario: Coppi Romeo

Scuola: Moretti Annito e Lafranchi Bice

Sagre: La Domenica in Albis e la Sagra della Madonna di Riveo

Ristoranti: Tognazzini Giuseppe, Alla Stazione (con alloggio), Righetti Celestino, Pezzoni Silverio, Morganti Valente, Dalidio Luca, Righetti Carolina

(...) Il greto di Someo forma un vasto campo di conquista della Maggia impetuosa e veemente durante le piene. Il problema dell'incanalamento del fiume venne già esaminato da Valmaggiesi illustri, che volevano abbellire il gran piano in vicinanza di Someo e ridarlo all'utilizzazione agricola.

I componenti Consiglieri Avv. Gioachimo Respini e Balli Federico avevano già fatto allestire il progetto per l'incanalamento della Maggia e più tardi il pure compiuto Consigliere Tognazzini Antonio, detto Germano, riprese in esame quel progetto, che incontrò sempre scogli insuperabili all'atto della sua effettuazione.



Il pensiero fermo di non rinunciare all'opera grande di ornamento e di utilità dovrebbe rivivere energico e potente fra gli uomini di buona volontà in Someo e dintorni.

Frazione di Riveo

Stazione ferroviaria, Capostazione Campana Necessita e manca un deposito postale.

Riveo è come l'Osogna della linea di Vallemaggia. Le cave di pietra esercite dalla Società Anonima di Vallemaggia hanno portato vita industriale a Riveo. Le cave si trovano sul territorio di Cevio. I fabbricati e la stazione sono invece sul territorio promiscuo fra i due patriziati di Cevio e Someo, con giurisdizione comunale di Someo.

Prima di passare oltre i confini di Someo, mi sia lecito raccontare una storiella antica quanto i tempi del Landfogto.

La vicinanza era stata riunita in una specie di consiglio di guerra per prendere l'offensiva

contro i "ratti" che in un dato autunno infestavano il paese. I nostri antenati avevano la superiorità di non conoscere le trappole che oggi servono per dar la caccia ai ratti e per altre imprese meno legittime. La Vicinanza di Someo decise di fare una processione onde liberarsi dei roscanti che affilavano eccessivamente i denti incisivi nelle cantine del paese.

Il Landfogto, appena fu informato di quanto aveva deciso la Vicinanza di Someo e della processione praticata, condannò quella Comunità ad una multa di 50 lire terzole.

Lo sdegno del Landfogto sarebbe stato santo se egli avesse pensato che, con la processione, si tentava superstiziosamente il Cielo. Lo sdegno stesso sarebbe stato diabolico se il Landfogto avesse voluto far capire ai Someesi che, per allontanare i ratti, prima di dipendere da altri, era doveroso rivolgersi al Landfogto medesimo. Pagate le 50 lire terzole, i ratti non si accorsero delle querimonie degli uomini e non rinunciarono alla residenza in Someo.



Complimenti al Giumaglio-Coglio



Sconfiggendo in finale l'Avegno-Gordevio, il Giumaglio-Coglio si è aggiudicato il tradizionale torneo calcistico delle frazioni, puntualmente organizzato dal FC Someo lo scorso 20 giugno.

I cent'anni di Rosa Rianda



Rosa Rianda di Moghegno ha festeggiato, sabato 3 agosto 2019 presso la Casa di Riposo Don Guanella di Maggia, il suo 100° compleanno attornata da tanti parenti ed amici. Rosa, figlia di contadini e gran lavoratrice, ha imparato presto a rimbocarsi le maniche e nei suoi racconti ama ricordare di aver passato gran parte delle sue estati ad accudire le mucche all'Alpe della Bassa sopra Moghegno. Nella foto la vediamo raffigurata con la nipote Lea Mattioli-Frascioni e la municipale Simona Bergonzoli, che ha portato gli auguri da parte di tutta la comunità di Maggia.

Prevenire è meglio che curare

Consigli ed indicazioni per prevenire i disagi creati da: zanzara tigre, zecche, cimice marmorizzata e coccinella asiatica.

Zanzara tigre

<https://www4.ti.ch/dss/dsp/icm/zanzare-e-zanzara-tigre/presentazione/>

Zecche

<https://www4.ti.ch/dss/dsp/umc/cosa-facciamo/malattie-infettive/zecche/cosa-sono/presentazione/>

Cimice marmorizzata

<https://www4.ti.ch/generale/organismi/specie-invasive-neobiota/animali-invasivi-neozoi/cimice-marmorizzata/>

Coccinella asiatica

https://www4.ti.ch/fileadmin/GENERALE/organismi/schede_specie/Harmonia_axyridis.pdf

**Atupertu viene
pubblicato
con il prezioso
contributo
finanziario di:**



RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Il Centro Natura Vallemaggia, con il sostegno del Comune di Maggia, propone

Sabato 14 Settembre 2019

la manifestazione

CLEAN UP DAY

un'occasione per sensibilizzare sulla necessità di salvaguardare l'ambiente

Programma:

- Alle 13.30, ritrovo sul piazzale del Centro scolastico dei Ronchini
- In seguito: formazione di gruppi di lavoro secondo l'età dei partecipanti, il numero e i luoghi da pulire; il coinvolgimento dei bambini (accompagnati) è fondamentale in quanto l'aspetto didattico è un tassello importante di questa iniziativa
- Alle 16.30 ca. verrà offerto un piccolo spuntino all'orto didattico-collettivo

Annunciare la vostra presenza entro il 9 settembre 2019

a Daniela Catena (079 533 60 45)
o Amalia Felice (078 631 70 29)
o orto@cnvm.ch.

Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
fax 091 753 50 39
comune@maggia.ch

Municipale responsabile
Aron Piezzi

Redattore responsabile
Tania Binsacca

Redattori
Piera Gessler
Rita Omini
Gloria Passalia-Quanchi

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

In copertina
Vista dalla Capèla du Frunt di Moghegno
Foto di Aron Piezzi

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno